

PC

Inigo V.R. di susaroni, se n'è fu pronto in servizio, fa ben ella, quante facende
 habiamo per le mani, massime io, che nò posso far a parte d'un viaggio di tempo a mio gusto, aggiunga
 poi le mie indispositioni, che di quando in quando m'escitano bene, fa ben detto, il sig. ^{re} consent
 nuovo il buon animo, e sappia, che nò è mancata d'affetto, e la D. J. habbiamo, quanto
 le mio ser. Ho fatto poi tutta quella diligenza, che ho potuto in ricordarmi le cose che
 mi chiede del Sr. D. Baldassare di G. m. e quante mi son venute in memoria tutte le
 seruo a V.R. e se manco in qualche cosa, ne dia la colpa al tempo, che a posta fu
 fugendo le memorie delle cose, e per dar principio.

Solo che il Sr. Baldassare fu preso dalle galere di Malta, sendo sotto il
 flag. Fra Baldassare Lemandes, sopra un Vapello Fransen, nel quale s'haua
 imbarcato da Tunisi per maggior furca, per far il suo viaggio verso Lamech; dove
 s'haua prefino giungere per visitar il sepolcro del futo Maometto, persuadendoli, che come
 il Vapello era di Tunisi, nò sarebbe molestato se incontrato ne venisse da corsari, magli
 fatti il disegno, perche inuolanssi nelle dette Galere di Malta, fu abordato il Vapello,
 e da essi, come si puote riconosciuto, e uisitato, e trouato sopra il Sr. Baldassare, all'ora
 chiamato Maometto, insieme ad io mi sciam, fu subito sbarcato insieme colla sua comita
 su la ospitaria, dove ben considerato dal sig. Gneto, e minutamente operato, se far conto
 che egli era da più di quel, che si spacciava; era all'ora d'età di 20 anni giovane
 bellissimo, e garbatissimo; e parlando nella Maestà del uolo senta la real sua nascita
 obliò al sig. Gneto a trattarlo con quelle conuenienze, che a persona d'honore si
 conueniuano; ancor che egli d'età esser figliuolo di puero mercadante, tanto
 più che le fu mouato adosso un anniuolo di scolaro infodato di cinque mila ducati
 ueneriani, il quale consignò alle mani del sig. Gneto, che nò permise mai, che fosse posto
 in carera, come si puol far con prigioni. Condotta a Malta fu in marantente rappe
 sentato al Govern. Lascari, all'ora Gran M. della Relig. e interrogato chi fosse;
 e publico per buoni ordini, e mercadante di puero capitale, e riduendo creduto, perche
 altro testimoniuano i portanti di sua persona, e le relationi hauute da altri, benchè il Capitano
 del Vapello che fu condoto a Malta, mai ha uoluto publicar, che fosse quel schiavo.
 fu cacciato il Donno Maometto in prigione, per più posto in luogo decente; e ancor che
 nò si sapesse che egli era figliuolo di Re, nulla di meno congiurauano da uari
 indizi, quel che più si troua essere. Visse con disonore 5 anni in prigione, e tratti
 in questo tempo più volte il suo ricato, ma perche la Relig. chiedeva un prezzo con
 bastante di duecento mila scudi, egli mai ueniva a capo di contribuire il ricato.
 fu questo tempo s'acque una cosa bellissima, la quale raccontò mi egli più, che
 conueni. et è, che stando in un giorno malin conchissimo pensando alla sua schiavitù
 et alla sua Patria, l'adornamento; nel sonno gli parue uedere in un non suo adobbato

Di uelluto uerde, ricamato a stelle luminosissime, appesa una mamma bellissima, la quale
con uolto tutto allegro gli fe cenno, che s'auicinasse; egli credendosi che fosse la sposa
del suo falso Profeta Maometto, uolse per baciarsi la mano, che uera beneua su la spada,
essendole la braccia per afferrarla, ella sapintra, dicendole, che si ridera Christiano
ed uenirua baciare quella mano, e cio detto spari; ed egli si sveglia, e pensando a quell
che gli era successo nell'anno, attribui la visione a fanteccione de Christiani, e non uolse
piu riflettere. Finalte non potendo piu soffrire il miser stato di schiavo, determino al-
zarse il suo riscatto. hauendolo prima trattato col Re di Tunisi suo parente d'apa-
gusti in nome di suo Padre, e doppo uari negoziati, offeri al Gran M^o cento mila
scudi, e accettato il partito; subito furono pagati dal S^o Red di Tunisi parte in danari,
e parte in frumenti; e con s^o fatto liberamente d'alcuni suoi schiavi; e in esser
libero subito si pose all'ordine per la partenza; prese l'imbarco su una Tartana
e procedendosi di quanto gli era necessario, si parti per il paese d'un uento prope-
rissimo. essendo lontano dal porto da 6 miglia, s'aueri che gli mancava adito
che bobbero no, e ad uolere giunger al paese senza esso, farto al sapiran della
barca a ritornar in d'emo, il quale doppo molte repugnanzie, e contrari; l'mala
uoglia uolse il bordo uerso il porto di Malta, e giunto, subito sbarco a Maometto
per prevedersi di quel che uenirua, acio potesse di nuovo farli la partenza, mentre
il tempo si manteneua fauoreuole. Come Dio uolse in quel giorno aditi riuuio
lofeniuano, che era il fig^o Cesare Pappalacqua, che uolse ben conosci, ne il Gran
Camerl^o per firmarsi, che ambidue eran in al boschem ad porto conf. L. onde
fu necessario il Maometto dormir inbera, e uergo grandon andar di nuovo
alla prigione, ando in casa del fig^o Isag^o. Venander a domandar per quella
nocte l'albergo, il quale, come egli era stato quel, che l'hauca preso, le prestaua
particolar affetto, e di buona uoglia l'accobbe, e gli assigno alcune camere
uicino alla sua. gli fu apprestata la cena, ma il Maometto nella uolte seg-
giuue dicendo che si sentiuo turbato molto nell'interno, e che gli sembraua esser
fuor di se stesso, fu assalito da quel fig^o l'indisposizione, ad accidente. fu conigliato priu
chi andasse a riposare; e leuato da tavola, si ritirò nella sua stanza, et
pose a letto; doppo tre hore di sonno, si sveglia, ma affogato in un mar di pianto
e di gridi spngnioni, sveglia anche tutta la casa, e uolse tutti a ueder quel che l'era
succeso, trouaron quel buon huomo in ginocchio con una croce nelle mani che si sta
gellana implorando la misericordia di uino, protestando si uolenti far
Christiano, e d'abandonar la setta di Maometto, nella quale egli era sommo
capo; e che non uolca piu partire; e d'alto sentimento. e lacime che se uolse
uolte tutti i circostanti, massime al fig^o Isag^o il quale ammirato d'habere

Si dubitò a me sopra quel che si dice, dubitando che non fosse qualche inganno.
 ma chiaro da segni evidenti della uocatione, fermi d'intendere che quella era
 manus Dei, che l'hauer peccato, e interrogarlo come ciò auuenuto fosse. così.
 Maometto rispose, me presente, che fu testimonio d'uduto, ed udito.
 fig. mentre io mi pose a riposare sul bel prender del sonno mi parue essere
 in un mar di fuoco, e sentendomi bruggiare gridauo domandando aiuto, quando
 ecco, che mi si fe inanti un huomo uenuto alla sacerdotale ed un camauo
 in capo, il quale mi prese la mano, e mi caccia da quel mare infocato.
 io uedendomi libero, e posto in una spiaggia amenissima, et alta sopra
 mi buttai in terra per bauarmi i piedi; e ringraziato del beneficio, gli
 chiesi, che mi significasse chi ^{mi} fosse per poter gli rimaner obligato. a quello
 egli mi rispose ponendomi su il capo la mano, la quale era adornata
 di varie cori di gemme. fosse il batesimo, il quale libero dall' inferno
 quelli, che uogliono credere alla lege di Dio, e se tu uorai credere adesso,
 sarai fatto libero, da quelle pene, alle quali son destinati tutti i seguaci
 di Maometto Profeta falso, e ingannatore. Sta di buon cuore, e mette
 in execution quanto ti fara detto; e abbracciandomi, e baciandomi la
 fronte spari, et io mi svegliai tutt' altro, e per priego V. M. ^{fig. 1.} soggiac
 ricenermi per figlio, e farmi offermar il mio desiderio, e ciò dicend, mi cessaua
 di piangere, e singhiozzar desessando la sua uita mal menata, passò
 tutta quella notte senza chiuder occhio, sempre piangendo, e flagellan-
 dori, ne niuno procena impedirlo; ritirato quel fig. a riposare sul
 far del giorno della mattina seguente, fu uisitato dal fig. Ball.
 e trouato nel medesimo tenor della notte passata; anzi più feruente,
 e doppo uani interrogationi, effenimenti fu inuiato al p. M. a nome del
 per esaminarlo, e chiarirsi della uocatione, i quali trouato fermo e solido,
 han testimonian, che la sua conuersione era cosa di Dio, come fu quella
 di s. Paolo, perche i segni, che daua eran straordinari imi. si fe tagliar
 subito la coda, che portaua in capo ed molta consolatione dell'anima sua,
 e mutato habito fu dalla magnificenza del fig. Baghino, uenuto Ricca
 da qualche, assignandole un paggio, che lo seruisse di seruo, ricuendolo
 d'allhora e per figlio, e per summerata indignabile. fu il giorno della sua
 conuersione al se mal nd em, il 22. di Aug. gli fu assignata persona, che
 lo cathachizzasse, e gli insegnasse i primi rudimenti d'oral fede, i quali
 appresi con tanta uincida d'ingegno, e lume straordinario, se faciuo
 impire a chiunque l'udiuo, perche hauer per M. lo spirito sano

e tanto più recava spavore, che non sapendo ne pur parola di linguaggio Italiano
né che Latino. Degrande nel tempo di sua schiavitù ne apprende linguaggio
di lingua nemica alla sua, ma poi con l'esperienza in di neuoli come egli m. d. era,
che in spazio d'un mese si rende habilitissimo a prender il S. Babbesimo, in un
vestito fuor di me stesso, considerando, come apprendendoli bene: S. Miseri d'ora fede,
come se fosse stato Cristiano antico, e docto. In questo tempo più volte fu condotto
in presenza dell' On. Gran M.^o Lascari, il quale uolse esaminarlo molto
bene di sua vocazione, ed io gli servii sempre d'interprete. e una volta per
provarlo gli disse S. L. Maometto, come ti uoi far Cristiano? se tu non hauevi
di che uiverci, tuo Padre non manderebbe niente, onde sarai forzato uivere
perendo. egli adio mi pose così. fig.^o più che io mi facci Cristiano (e cioè
disse colte lagrime agli occhi) son pronto a uender l'acqua per uivere col
barile sul collo per le strade di Malta, e quando ciò non potessi, anderei
di persona in porta accattando un tozzo di pane. a queste parole s'inter
quel Eminenti^{mo} eleuarsi dalla sedia colte lagrime agli occhi l'abbraccio,
egli disse, non di Buon cuore figlio; giacche tu hai fatto resolutioni tanto
io mai farò per abbandonarti, mentre uiveri, e dopo l'anno mese, tutta
l'antia Religione t'haueva in conto di figliuolo; e ciò detto fece tener
consiglio, e gli assegnò dodici scudi al mese da pagarsi in qualunque parte
egli si trouasse, e riuoltarsi al M.^o fig.^o Ball.^o Semanides, che stava
li presente glielo raccomandò con tutto il quale, colla sua pietà solita,
come V. D. ben lo conosce, lo scorse infusa sua, dandogli scudola,
e uestito franco con assegnarli in diu durante sopra quei dodici
scudi, assegnati dalla Relig.^{ne} altri sei.

Si determinò battezzarlo nel giorno di S. S. L. Ignazio, la deuotion del
quale gli fu infusa insieme colla uocazione; non posso spiegarle le grazie
riceuute dall' Padre in quel tempo, quali egli tante mi raccontaua. Si para-
mentò dunque la Chiesa appese del fig.^o Ball.^o con quella magnificenza
che sapo fare il d. fig.^o in simili occasioni, e posto un magnifico palio
tutto adornato di ueluto in mezzo alla Chiesa ^{espresso} una Gran concha d'argento,
sali sopra il nouello catecumeno, uestito con una foggiana di tela d'oro
bianca, essendo il Padre il S. Padre Donno Mamo, fu da esso battezzato,
assistendo per Padri S. M.^o fig.^o De Melor allora luoco tenente della
Relig.^{ne} e di tutta l'isola, essendo alato infermo S. L.; con cortesi infra
comp. tutti i fig.^o Granonni, i quali gli faceuan ala dall' una e l'altra
parte del palio, con tutto il seminare de Cavalieri, e popolo. e gli fu posto

comparazioni
di nome

nome Baldassarre, finita la funzione fu condotto da quei fig. al Palazzo per
 bagnar la mano al R. il quale giacua a letto et in molti presenze
 il fig. Baldassarre, volse levarsi il buon Vecchio e abbracciarlo teneramte.
 lo bacio in fronte, lodando Dio che havesset eletto unhuomo si degno per suo
 servo, e doppo varie dimostranze d'affetto, gli fe dono d'una collana d'oro
 col'effigie della Beata^{ma} Vergine et. Gio: Battista pendente, et amon
 poter una spada, q'ella cinse colle sue proprie mani. Ingratissimo
 il fig. Baldassarre tantamte affetto a quel Em. et dediò per suo servo
 perpetuo. Gio: Genio fu honorato della sua sauto, insieme con 4
 Franchi; e finito il pranzo, che fu l'aurissimo, si licenti il fig. Baldassarre
 dal R. e fu cond. in casa del Sr. Demando, dove stette da quattro mesi
 havendo alla grande. in questo tempo s'infermo un più nell'amor d' Dio
 e in calquid'era l'esemplare della d'nonione abusi, tra questo mentre s'inuogliò
 di renunciar la cosa secolare, e farsi sacerdote per poter spargere
 il sangue di Dio, il qual desiderio mosso nel medesimo instante che
 ebbe la uocatione. e disse d'esser inviato in Roma; fu esaudito
 benchè di poco gusto del fig. Baldassarre il quale riceuua somma con-
 tatione dalla sua presenza; ma perche vedeva il desiderio grande
 che il fig. Baldassarre ne hauea, giudicò far la uoluntà di Dio, con consentirli
 e abbattondo l'occasione della partenza del eccell. fig. Enrico d'Avama
 Fra Martin d'Aladin, il quale andava Vicere in Sicilia gli fu raccoman-
 dato dal d. fig. Baldassarre, che lo conducere insin a Palermo, e di li l'inuias-
 se di un buon passaggio a Roma al fig. Imbasciadore della Relig.^{ne}
 Paris col d. fig. Vicere, e giunto in Palermo si stava aspettando occasione
 per effettuare il suo desiderio, ma come volte Dio, il quale il tutto disponeua,
 non si potè giamai muovere passaggio opportuno da poterlo trasferire
 in Roma, fatto più che in quei tempi u'era la peste in Napoli. onde
 fu necessario trattenersi in casa del fig. Vicere, il quale molto l'hono-
 rava, ma egli di spirito grande rifiutaua ogni qualunque honore
 che li ueniva fatto, fu non osando da nota quel suo per il perso-
 naggio che era, e uiascheduno d' quei fig. ambua poter gli compi-
 mentare, ma egli sfuggina ogni honore, stando sempre ritirato
 nella Chiesa del Nome Gesù; mai hauolu ardar in carozza ne in
 sedia portaua quel tempo che stette in Palermo dicendo che non
 era bene che un Christiano si facesse portar in colto da un altro
 Christiano. e che egli hauea d'gia lasciato il mondo, e che non uolea

più cercarlo, che se l'avesse voluto pompa, non si sarebbe fatto Cristiano.
tutte le sue delizie erano, star da veingratto hore avanti il santissimo Sacramento
immobile come una statua, dalla sua bocca non si sentiva altro, che parlar di
Dio, Visitava l'hospitali, e lavava i piedi de poveri ad molto suo gusto.
Conueni in Palermo coll'efficacia delle sue parole molti peccatori. In questo
tempo gli capio una lettera di suo Padre il Re, nella quale desiderava il Padre
sua la resolution, che l'avea fatto, l'avea fatto, l'avea fatto. Di tal de
terminazione, lo minacciava, che, se altrimenti l'avesse fatto, lo disera
di sarebbe, dall'abdicazione al Regno, lo congiurava ad haver compunzione
della sua uicioria, della moglie, e de figli che teneva, un Maschio
et una femmina, et altre cose, che supra dettare l'Affetto d'un Padre.
hauendo la il sig. Baldassare Letta in mia presenza et molti altri
e mirato con serenità di volto il povero Re, il quale io ho visto
molto dorato, disse la lettera in due parti esponendola sotto i piedi.
Disse, se mio Padre non si farà Cristiano, io lo numero tra con dan
nati all' inferno, ne mai l'udirò, perche non lo riconosco per
Padre, attendi solo mio Padre Dio, Mia madre la Beata Verg.
mia s. Ignazio, i miei figli, se Dio gli farà la grazia di
chiamarti alla s. Fede, come ha fatto di me, ti accetti per figli,
se altrimenti, non ti voglio riconoscere per tali, e ciò detto s'inginocchiò
abaciando la terra, offerendosi sopra d. M. per vittima a sparger
il sangue in mantenim. della s. Fede. posto questo atto levò ammir
vazione a circostanti e causò le lacrime dagli occhi a molti.
Papato alquanti mesi di dimora in Palermo fu necessario passare col sig.
Vicere in Messina per farvi sua residenza. in quella città non noi
esempj di dedec. di deuotione, e santità, di quel che fatto l'avea in
Palermo con molta conuersione del sig. Vicere, il quale cominciava et amava
molto, e di tutta la corte, dalla quale era guardato come un Angelo.
passato un mese di dimora in Messina, e vedendo, che non s'offeriva con
modi oportuna per passar a Roma, gli venne voglia a abandonar
la corte, e ritirarsi a qualche luogo solitario per poter attendere con
feruore e meno disturbi a seruire Dio, e pregò caldamente il sig. Vicere
che gli ottenesse dal P. Preposito del Ciesi qualche scanda in sua
nostra, aus insieme con Padri, mosso dal lor esempio grossi e
uivere come gli bramano, cioè segregato dal Mondo, gli lo promise
di farlo il d. sig. e varato il negozio, final. le unchiuse, e

col. L. Deposito che il fig. S. Baldassare in habit di povero haueva una stanza in casa profana, doue fosse alimentato come uno de nostri con pagare egli tanto al mese per gl'alimenti, quini trasferito con molta sua allegrezza spetto in persona quel ueretto, una pena a domino, et hanc requira con qualche regie dando esempi di rara uirtu e pose in feruore sotto quelle norme case. faceva una uita rigorosissima, tutto il giorno lo spendeva in oratione, la mattina sentiva s et b messe, i suoi exercij erano assistere in tutte le Chiese doue era esposto il santissimo sag.°, del quale ne uideua innamorato, e quando parlaua di lui della Preciosissima Vergine, ed S. Ignazio sembraua fuor di se stesso, e tempo che li rimaneua andaua a busca di schiari per aueriti, e ne conuertì da 20 in Messina, e a seruir gl'infermi all'ospidale, fu triso più uolte bagiar le piaghe loro, accomodaua loro letti, e faceva altre opere di tanta, in Palazzo andaua se ad chiamato dal fig. Vicere, e quando u'andaua, mi diceua, che ne sentua grandissima repugnanza, et accorgendosi di ciò il d. fig. Vicere in vece di chiamarlo in Palazzo, andaua egli alla sua stanza a uisitarlo, e conuolarlo a cenar con lui; questo fatto era in uita dal M.° di Nouini, all'ora S. Paolo giunta, per metter in feruore colle sue parole, et esempio quella gioventu nouitia, la quale cauua grandissimo frutto per l'anima. Tanta la sua gl'andaua appresso dischiedeua bramaua parlargli, deprecauati l'inuitoua in processa chi insua per poter godere di sua conuersione, ch'era sua uirtu, e tutta di Dio. Monigno Arauesi. praffa gl'portaua singolar affetto, e lo miraua molto, ma egli sempre humile, rifiutaua tutti l'inuiti di quei fig. ne mai ha uoluto porre piede in processa, ne in casa d'elli, solo gustaua molto di seruir S. Monig. Arauesi. e conuer fare con Preti di S. Vito chiamati in Messina di S. Maria. Nel M.° Refettorio, si uentertana dell'ordine ordinario, nemai ha gmetto che li fosse data di più de gl'alim. seruua in tavola, lauaua in cucina faceva le penitente in refettorio, come uno de nostri, nella uita non inferuorata tutti nel amor di Dio; mi disse una uolta il suo S. pte che era il P. Giacomo fatto huomo di S. Vito e singolar danna come e ber noto a M.° che il fig. gli faceva grandissime grazie, e che lo miraua come un miracolo della gratia, e se lui ampara doppo la morte di S. Baldassare, doue raccontare grandissime cose da far stupire tutti. tra questo mentre fu eletto per Gran M.° S. Malta per la morte dell'Em.° lascio il Vicere Fra Martin di S. Bedin. et spende

